



Vannino Chiti Foto Ansa

RIFORME

Chiti: «Ci sono le condizioni per fare la nuova legge elettorale entro l'anno»

ROMA ~ La riforma della legge elettorale dovrà essere fatta «entro l'anno» e «va fatta in Parlamento e non può essere certo l'esito di un referendum perché questo sarebbe sbagliato». Lo ha detto il ministro per

i rapporti con il Parlamento Vannino Chiti, giunto alla Camera per partecipare a un incontro con il ministro Linda Lanzillotta e i capigruppo dell'Unione di Camera e Senato. «I tempi sono chiari: se il Parla-

mento fa la legge entro l'anno - sottolinea - si evita il referendum». «È importante - prosegue Chiti - che ci sia un dibattito alto e un approfondimento serio e non strumentale e che sia il Parlamento a fare la legge. Sono contrario a una riforma che ricalchi l'esito del referendum». «Io ho incontrato sia la Lega che l'Udeur. Tutta la maggioranza, e l'opposizione che ho incontrato, manca ancora

Forza Italia, - sottolinea il ministro Chiti - hanno mostrato un'intesa intorno a due ipotesi: o correzione profonda dell'attuale legge o assunzione di un modello riferito a quello dei Comuni o delle Regioni. Naturalmente questo è un modello di fondo, poi si tratta di articularlo, ma su questo ho registrato intese che non sono banali e non sono risicate». E a chi gli chiede se il tema del-

la legge elettorale sarà al centro del conclave di Caserta, il ministro risponde: «Caserta non è l'enciclopedia. Non verranno affrontati tutti i temi possibili perché è soprattutto un punto di approfondimento delle priorità del governo e di quelle che già ci sono in Parlamento. Il tema centrale è quello dello sviluppo, dell'economia e la sua crescita, le questioni dell'ambiente, alcuni te-

mi delle liberalizzazioni e del welfare. Poi ci saranno momenti in cui si affronteranno i temi eticamente sensibili e la legge elettorale». Cala il gelo fra Forza Italia e Lega: il Carroccio si smarca dagli alleati e annuncia con l'Udeur un tavolo dei «piccoli» partiti contro il referendum. Interessato il Pdc e Idv, contrari Rifondazione e Verdi, che giudicano l'iniziativa «pericolosa».

Prodi: subito misure per ridurre i prezzi

La carta a sorpresa per il dopo Caserta. Bersani: faremo scelte di forte impatto per i consumatori

di Ninni Andriolo / Roma

RIFORMISMO ESPRESSO Far seguire «alle parole» di giovedì, i «fatti concreti» di venerdì. Sarebbe «un bel segnale», infatti, un conclave casertano suggellato da una «fumata bianca». Da scelte di «grande impatto per i cittadini» decise dal Consiglio dei ministri

convocato per la mattinata del 12 gennaio, nella stessa Reggia dove l'11 si riuniranno insieme segretari di partito e membri del governo.

A Palazzo Chigi si lavora, con cautela e con riserbo, ad un risultato positivo immediatamente percepibile. A provvedimenti concreti nel campo delle agevolazioni per i cittadini-consumatori (riduzione di prezzi praticabili grazie a iniezioni di concorrenza nel mercato), annunciati da Bersani «entro gennaio»; dell'energia; delle telecomunicazioni; della famiglia e del Mezzogiorno.

Se a Caserta - su divieto di Prodi - non si potrà parlare di «fase due» del governo, si discuterà sicuramente di «fase due» delle liberalizzazioni. Una direzione già imboccata, peraltro, con provvedimenti - sulle professioni o sui servizi pubblici locali - che giacciono in Parlamento e il cui iter verrà accelerato. A Caserta, però, alcune delle nuove misure elaborate da Bersani - «Pierluigi, dai inventati qualcosa di nuovo», così Prodi ha esortato più volte il suo ministro - potrebbero essere tradotte in provvedimenti concreti. O - se la prima strada non dovesse essere praticabile per impedimenti procedurali - il Consiglio dei ministri potrebbe annunciare scelte concrete nel giro di pochi giorni con una solenne dichiarazione d'intenti.

L'una o l'altra strada sarà percorribile a patto che si registri un'intesa «sulla concretezza» che metta d'accordo tutta l'Unione. E che si sommi alle «convergenze» da realizzare intorno all'agenda generale già fissata del seminario. Ad un ordine del giorno, cioè, fatto apposta per soddisfare le richieste delle diverse anime del centrosinistra e che prevede, ai primi posti: aggiustamenti al sistema pensionistico; liberalizzazioni, appunto;

correttivi alla legge Biagi; misure che sburocratizzino la nascita di nuove imprese; nuovi criteri d'efficienza per la pubblica amministrazione; misure per la tutela dell'ambiente.

È chiaro, però, che a queste priorità se ne aggiungeranno altre. Il programma del conclave, infatti, prevede - dopo le introduzioni di Prodi e Paolo Schioppa - che ogni ministro prenda la parola per elencare i provvedimenti intorno ai quali concentrerà l'impegno dei propri uffici di qui alla fine dell'anno. Tutti d'accordo, però, sull'esigenza di compiere scelte chiare e spendibili. «Se dovessimo fare tutto ciò che è stato scritto in questi giorni - spiega Prodi - dovremmo fermarci a Caserta due mesi, altro che due giorni...». L'intenzione del premier è quella di concludere il conclave con «poche proposte, ma buone». E, se possibile, facendo seguire su alcuni punti - «alle parole subito fatti». Il Consiglio dei ministri convocato a Caserta per le 11 di venerdì dovrebbe anche servire

anche a questo. E potrebbe, quindi, riservare qualche sorpresa; qualche «colpo a effetto» che permetta al governo di lasciarsi alle spalle l'impopolarità dei mesi scorsi e il malessere che ha accompagnato il varo della Finanziaria. L'ordine del giorno, non prevede - al momento - provvedimenti capaci di suscitare entusiasmi: sementi prodotte all'estero; clandestini in transito aereo; cooperazione italiana con paesi in via di sviluppo. Ma i «fuori sacco» potrebbero essere sempre possibili. E ancora più probabili impegni solenni di fronte agli italiani, corredati da scadenze precise per metterli in pratica. E che, come ripete Prodi, dovranno

«rafforzare l'unità di tutta la maggioranza». Ieri, da questo punto di vista, è stata la giornata delle rassicurazioni. Perché l'ala riformista dell'Unione ha inviato chiari segnali di pace a quella della sinistra radicale. Insieme a Prodi, gli altri leader dell'Ulivo puntano per il dopo Caserta su un elenco qualificato di

L'intenzione è quella di concludere il conclave con «poche proposte ma buone»

riforme che servano soprattutto «per la crescita del Paese». Niente scontri con Rifondazione e Comunisti italiani, quindi. Una posizione su cui si sono trovati d'accordo, lunedì sera, durante la cena convocata a Palazzo Chigi, il Presidente del Consiglio, D'Alema, Rutelli e gli altri ministri presenti. «Non scherziamo col fuoco - ha spiegato il titolare della Farnesina - Evitiamo contrapposizioni, troviamo i punti condivisi e concentriamoci su quelle liberalizzazioni che siamo in grado di fare». E ieri, davanti allo stato maggiore della Margherita, anche Rutelli ha esortato a evitare «battaglie ideologiche» tra riformisti e massimalisti del centrosinistra.



Gli ultimi preparativi nella sala stampa allestita nella Reggia di Caserta per il summit del centrosinistra Foto Prima Pagina/Ansa

CASERTA & TEATRO

Dall'11 va in scena «Delitto perfetto»

CASERTA Sarà una singolare coincidenza. Ma tant'è. Da giovedì 11 a domenica 14 gennaio, al Teatro comunale di Caserta, sede del vertice di governo e Unione che si apre proprio l'undici di scena «Delitto perfetto», con Geppy Gleijeses nella doppia veste di protagonista e regista. In scena anche un simbolo del teatro brillante degli anni '60, Raffaele Pisu, che risale sul palcoscenico del teatro dopo il «Nastro d'Argento» conquistato per il film «Le conseguenze dell'amore» di Paolo Sorrentino. Prevista per venerdì prossimo la proiezione dell'omonimo film di Hitchcock.

L'INTERVISTA FRANCO GIORDANO Altro che pensioni, le emergenze sono precarietà, contratti, ambiente. Legge elettorale? Prima l'accordo tra di noi

«Fassino sbaglia. La vera riforma è alzare gli stipendi»

di Bruno Miserendino

«A Fassino lo dico lealmente, sbaglia a dire bisogna fare tutto in 5 mesi. Da l'impressione di voler uscire dalle difficoltà politiche sul partito democratico, piuttosto che da difficoltà di governo».



A lui e agli alleati, a poche ore dal vertice di Caserta, il segretario di Rifondazione Comunista Franco Giordano manda due messaggi. Primo: «La vera partita è esaurire le aspettative del popolo dell'Unione, e quindi guardiamo alle vere emergenze, contratti, precarietà, ambiente». Secondo: «Attenti alle forzature sulla legge elettorale. Per fare il confronto con l'opposizione ci vuole prima il consenso nell'Unione, altrimenti liberi tutti».

Segretario, a Caserta cosa dirà? «Noi proponiamo di accelerare su tre questioni: salari, precarietà, ambiente. Sul primo punto ricordo che siamo alla vigilia

del rinnovo di contratti che riguardano 10 milioni di lavoratori. Se si vuole allargare il consenso del governo, guardiamo ai bisogni della gente reale. Tra l'altro, poiché si dice che artigiani e commercianti sono stati penalizzati, non vedo altro modo di rimettere in marcia i consumi che fare politiche retributive conseguenti».

Ma nessuno vuole ridurre gli stipendi. «Infatti. Dico però che questa è una vera emergenza, non le pensioni. Come è indispensabile continuare la lotta alla precarietà. Terzo, lo dico anche autocriticamente, noi non possiamo vedere le prime pagine dei grandi giornali sui mutamenti climatici, e non pensare a come cambiare il paradigma dello sviluppo».

Allora sono le pensioni il vero nodo del contendere? «Su questo tema dico che è assurda la distinzione tra innovatori e conservatori. È innovativo, riformista pensare all'innalzamento dell'età lavorativa? Parliamo di

questa cosa da 20 anni, è ossessivo».

Ci sarà pure un motivo.

«È il sistema delle imprese che preme per alzare l'età pensionabile. Il problema vero sono le migliaia di cinquantenni che hanno perso il lavoro e non lo ritrovano più. Noi cosa facciamo? Li sosteniamo per 15 anni? L'innalzamento dell'età pensionabile lo si faccia con un sistema di incentivazione...».

Prodi ha detto proprio questo. «Aggiungerei: per fortuna ha detto questo».

Quali liberalizzazioni non vedete di buon occhio?

«Noi abbiamo plaudito al decreto Bersani. Ma, per fare un esempio concreto, non c'è nessun paese che prevede l'obbligo alla privatizzazione dei servizi pubblici locali. Io voglio togliere l'obbligo. Anche l'Anci è favorevole. A volte vedo un po' di ideologia al contrario...».

La finanziaria è stata vissuta dal paese come una manovra scritta dalla sinistra radicale...

«Stiamo scherzando? Noi volevamo una finanziaria minore nelle dimensioni, abbiamo lavorato a costruire una politica redistributiva e una qualche inversione di tendenza sulla lotta all'evasione. Ecco, se vogliamo caratterizzarci rispetto alla destra, dobbiamo colpire gli evasori e ascoltare di più la società. Io mi preoccupavo di quei fischi a Mirafiori...».

Contro la Finanziaria hanno fischiato quasi tutti...

«Io sto più attento a quelli di Mirafiori. È sbagliato dire, abbiamo dato un po' a sinistra adesso guardiamo un po' a destra. Guardiamo alla "connessione sentimentale" con chi ci ha votato».

I pericoli per Prodi da dove vengono?

«Lo dico sottovoce, ma quando noi avevamo detto che le modalità di costruzione del Partito Democratico potevano produrre instabilità per il governo, secondo me avevamo ragione».

La legge elettorale spacherà l'Unione, come dice Berlusconi?

il programma

L'agenda delle due giornate

■ I lavori inizieranno giovedì alle 15 e saranno aperti da una relazione di Romano Prodi. Dopo la discussione, ministri e leader dei partiti dell'Unione proseguiranno l'incontro nel corso della cena, nel ristorante del residence. Venerdì mattina, se resteranno ancora no-

di da sciogliere, il vertice proseguirà i suoi lavori. Ma alle 11 è prevista la riunione della riunione del Consiglio dei ministri, che probabilmente aggiungerà i suggerimenti scaturiti dal vertice dell'Unione all'ordine del giorno già previsto: per ora un ddl sulla cooperazione italiana nei paesi in via di sviluppo, norme sulle sementi prodotte all'estero, e sull'espulsione dei clandestini a mezzo di aerei. Alle 13.30, ma potrebbe slittare, l'incontro con i giornalisti.

Trasferta di governo due i precedenti

■ È la prima volta che il Governo Prodi tiene un consiglio dei ministri fuori Roma, procedura legittima ma certo poco usuale. Ma non è la prima volta che la riunione dell'esecutivo di governo si è tenuta fuori dalla Capitale. Almeno due

governi, infatti, si tennero in Campania, a poca distanza da Caserta. Durante la guerra, Roma occupata dai nazisti, nel febbraio del 1944 a Salerno si trasferì Badoglio con parte del governo. Il 22 aprile del 1944 il secondo governo Badoglio si insediò ancora a Salerno. E ancora a Salerno, il 18 giugno del 1944, si insediò il primo governo Bonomi.

Incontri del premier a Napoli e Caserta

■ Visita a Napoli del Presidente Prodi. Prima dell'inizio del supervertice, il Capo del governo sarà in mattinata nel capoluogo per inaugurare la nuova stazione della linea 6 della metropolitana. Poi il Presidente del Consiglio andrà

a Castel dell'Ovo, dove visiterà la mostra sulla mobilità e incontrerà il presidente della Regione Campania Antonio Bassolino e il sindaco Rosa Russo Jervolino. Alla fine della mattinata, poi, parteciperà a un vertice in prefettura sull'emergenza rifiuti. Ma prima di raggiungere la Reggia vanvitelliana, un'ultimo incontro istituzionale, quello con il presidente della Provincia di Caserta, Sandro De Francisca.